

Gazzetta del Sud 2 Giugno 2019

Le mani sui terreni dei Nebrodi, da domani gli interrogatori

Capizzi. Compariranno a partire da domani di fronte al Gip di Caltanissetta i dodici indagati raggiunti da misura cautelare nell'ambito dell'operazione "Terre Emerse", condotta dagli uomini del Gico della Guardia di Finanza.

L'inchiesta, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia nissena, lo ricordiamo, ha portato all'arresto in carcere sei persone con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, mentre altre cinque persone sono finite ai domiciliari perché accusati di trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante di agevolazione dell'associazione mafiosa.

Un dodicesimo indagato, il notaio catanese, Giuseppe Dottore, accusato di falso, è stato invece sospeso dalla professione per quattro mesi. Ad aprire domani gli interrogatori di garanzia saranno coloro che si trovano ristretti in carcere presso le case circondariali di Caltanissetta ed Agrigento. Si tratta di Domenico Di Dio, la moglie Caterina Primo, i figli Giacomo ed Antonio Di Dio e Giovanni Giacomo Di Dio. Per tutti il Gip aveva disposto il divieto di incontro anche con gli avvocati difensori proprio fino all'interrogatorio. Il sesto indagato raggiunto da misura cautelare in carcere, Giuseppe Fascetto Sivillo, trasferito ai domiciliari il giorno stesso dell'arresto, su istanza del difensore Benedetto Ricciardi, per gravi motivi di salute, sarà sentito insieme agli altri cinque che si trovano agli arresti domiciliari a partire da venerdì 7 giugno presso il Tribunale di Caltanissetta. Quindi, per ultimo, toccherà al notaio Dottore.

L'inchiesta "Terre Emerse", lo ricordiamo, ha messo nel mirino la gestione fittizia di terreni agricoli tra le zone del Parco dei Nebrodi e delle Madonie, attraverso l'interposizione di vari esponenti dei Di Dio che, strettamente legati secondo la ricostruzione degli inquirenti ai maggiori esponenti di Cosa nostra siciliana, hanno condotto una strategia su un doppio binario: evitare che i beni riconducibili a soggetti appartenenti alla criminalità organizzata potessero essere aggrediti da misure ablativo emesse dall'autorità giudiziaria; introitare i contributi per l'agricoltura erogati dall'Agea, da canalizzare nelle casse del sodalizio criminale.

Un impianto accusatorio che scaturisce dalle risultanze investigative, intercettazioni e ricostruzioni, di precedenti operazioni antimafia, in particolare quella dello stesso filone, denominata "Nibelunghi", che portò all'emissione di sei misure cautelari nel gennaio 2018. Nel fascicolo dell'inchiesta "Terre Emerse" oltre ai dodici raggiunti da provvedimenti cautelari, figurano altri 11 indagati a vario titolo per le stesse ipotesi accusatorie. Per sette di loro, Giacomo Di Dio, Santo Di Dio, Giuseppa Adelfio, Antonio Giovanni Maranto, Maria Grazia Scaduto, Antonino e Maurizio Spitaleri, il Gip David Salvucci aveva però rigettato la richiesta di applicazione della misura cautelare avanzata dai pubblici ministeri.

Gli altri iscritti sul registro degli indagati sono Carlotta Conti Mammamica, Lorenza D'Anna, Gabriele Giacomo Stanzù e Nicola Antonino Stanzù.

Giuseppe Romeo